



Peter Zumthor

Peter Zumthor (Basilea, 26 aprile 1943) è un architetto svizzero, figlio di un ebanista, imparò falegnameria fin da piccolo. Negli anni sessanta ha studiato al Pratt Institute di New York per poi lavorare a molti progetti di restauro storici, che gli hanno permesso di conoscere più a fondo le relazioni tra i vari materiali. I suoi edifici esplorano le qualità tattili e sensoriali di spazi e materiali, pur mantenendo una sensazione minimalista. Nel 1998, Zumthor ha ricevuto il Carlsberg Architecture Prize per il progetto del museo di Bregenz, Austria, e per i bagni termali a Vals, nel Canton Grigioni (Svizzera). Zumthor ha insegnato al Southern California Institute of Architecture di Los Angeles, alla Technical University di Monaco, all'Accademia di Architettura di Mendrisio, all'Università della Svizzera Italiana e alla Harvard Graduate School of Design.

Zumthor attualmente lavora nel suo atelier, fondato nel 1979 a Haldenstein.

Nell'agosto del 1993 l'amministrazione di Bregenz dà il permesso della costruzione di un nuovo museo d'arte. Il piano e le negoziazioni erano già incominciate nel 1989. L'architetto svizzero Peter Zumthor di Haldenstein, vicino a Coira, si aggiudicò il primo premio del concorso. I lavori del nuovo edificio cominciarono nel 1994 e per la fine del luglio del 1997 erano inaugurati l'edificio dell'amministrazione con il bar e le sale espositive del museo.

"Questo museo si staglia nella luce del lago di Costanza. Esso è fatto di vetro e acciaio e di una scatola di cemento che si sviluppa all'interno dell'edificio. Dall'esterno, l'edificio sembra una lampada. Esso assorbe i cambiamenti della luce del cielo, il riverbero del lago, riflette la luce e i colori e nelle sale interne varia l'atmosfera in accordo con la luce del giorno e del tempo."

la Kunsthau si colloca, come costruzione solitaria, tra il contesto urbanizzato di Bregenz ed il lungo lago. E' situata in "Seestrasse" tra il teatro di Vorarlberg e il principale ufficio postale della città, risarcendo uno spazio rimasto non costruito per molti anni. L'ingresso è posto sul lato orientale dell'edificio rivolto alla città. L'edificio dell'amministrazione invece è situato di lato al museo, rivolto al centro città, è una struttura che accompagna l'altezza del contesto circostante con edifici più bassi e storici. Tutte le funzioni di supporto al museo e alle mostre d'arte sono state raggruppate separate in questo edificio più basso che ospita un bookshop, il negozio del museo ed il bar, oltre agli uffici dell'amministrazione. La collocazione dell'edificio dell'amministrazione e del museo incorniciano una piazza all'aperto che è chiusa a sud dal retro del teatro mentre si apre verso la città. Questo spazio pubblico aperto unisce la kunsthau alle attività che animano la città ed è per questo molto frequentata. Il KUB caffè occupa lo stesso suolo pubblico durante la stagione estiva così la piazza si anima anche grazie ad eventi ed esposizioni che vengono allestite negli esterni del museo. Peter Zumthor si aggiudicò il concorso perché unico tra i concorrenti progettisti a manifestare la volontà di progettare uno spazio esterno e non occupare massivamente l'area assegnata.



La facciata è caratterizzata da una sovrapposizione di lastre di vetro, la funzione di questo involucro è molteplice: permette che l'interno sia illuminato da luce naturale ma non diretta e che sia garantita un ottimo isolamento termico. La luce che penetra nelle sale espositive è riflessa una prima volta dal rivestimento esterno, una seconda dal filtro del soffitto, ancora in vetro satinato.

La facciata è stata progettata autoportante, completamente indipendente dalla scatola in cemento. Le cornici in acciaio fanno sì che la costruzione che supporta le lastre di vetro esterne sia strutturale anche per quelle interne creando così una scatola che avvolge la struttura opaca interna.

L'intercapedine è di 90 cm e permette alla luce diretta durante il giorno di filtrare fino al piano seminterrato, questa dimensione permette che si possa effettuare costantemente la manutenzione dello stesso involucro e di inglobare le installazioni che illuminano la Kunsthaus durante la notte.

Piano terreno

Superato l'ingresso ci si trova in una sala multifunzionale che funge da foyer, guardaroba e da reception per i vari eventi; in questo spazio si può riconoscere il disegno della struttura come fosse uno scheletro che internamente sorregge la doppia struttura e si svincola dalle pareti in cemento.

Questo metodo di costruzione è spesso applicato negli edifici che raggiungono altezze elevate, permette di avere la facciata libera e a vista tutte le pareti di vetro. La struttura dei vassoi interni è supportata da tre setti verticali in cemento che articolano lo spazio e introducono alla suddivisione verticale dell'edificio. Il percorso di risalita si snoda lungo gli stessi e lo spazio espositivo si apre al centro: la kunsthaus offre 464 mq di spazio espositivo per piano che in totale diventano 2000 con in piano terra.

Il piano seminterrato

Il piano seminterrato accoglie stanze accessibili al pubblico, come la stanza lettura e il centro didattico del museo, oltre al magazzino di manutenzione e stoccaggio delle opere e i servizi. Il secondo piano seminterrato, non accessibile al pubblico, offre lo spazio per l'organizzazione degli archivi originali.

I piani superiori

I tre piani espositivi differiscono tra loro solo per la quota d'imposta del soffitto: il terzo piano, che gode della migliore condizione di illuminazione diurna, misura 4.70 m, il primo e il secondo, 4.20 m. I muri conservano ancora l'impronta del legno utilizzato per la cassera, non hanno subito altri trattamenti se non una pulizia superficiale con sapone mentre i pavimenti sono caratterizzati da una composizione "a terrazzo", verniciati di grigio scuro al piano seminterrato e terra mentre le scale e i piani dell'esposizione sono grigi chiari. Questo metodo di costruzione ha permesso che una superficie così estesa non prevedesse giunti di dilatazione.

Luce

la kunsthaus di Bregenz è stata concepita come un museo che vive con la luce del giorno. La facciata è composta di lastre di vetro che diffondono la luce che attraversa poi, in secondo tempo, la copertura translucida delle stanze. Questa rifrazione in tre passaggi rende l'ambiente interno illuminato variabilmente, suscettibile alle condizioni del tempo atmosferico e al passaggio delle stagioni. Le lampade interne invece regolano l'illuminazione artificiale controllata direttamente da sensori disposti sulla copertura dell'edificio, ognuno di questi lumi è controllato separatamente in modo da permettere una gamma di condizioni di luce sempre differenti.

